

# STUDI CLASSICI E ORIENTALI

*A cura delle sezioni antichistiche  
dei Dipartimenti  
di Filologia, Letteratura e Linguistica  
e di Civiltà e forme del sapere  
dell'Università di Pisa*



LXI · (2015) · TOMO II

## EPIGRAFI DI IASOS NUOVI SUPPLEMENTI, II

In memoria di Giovanni Pugliese Carratelli

## IL PIEDISTALLO DEL MONUMENTO PER GLI ECATOMNIDI

Si conoscono due blocchi di un ampio piedistallo per le statue bronzee di alcuni membri della famiglia che governava sulla Caria persiana: uno formava l'estremità destra del monumento e sulla fronte reca il nome di Aba, l'altro era uno di quelli intermedi e ha inciso sulla fronte l'epigramma qui ampiamente illustrato da Massimo Nafissi. Il gruppo familiare comprendeva dunque anche personaggi femminili della dinastia, coinvolti in un ruolo pubblico che difficilmente si riscontra fra i Greci e i Persiani.<sup>1</sup> Il blocco per Aba fu riutilizzato in età flavia per una dedica a un illustre cittadino di Iasos, l'atleta Titus Flavius Metrobios.

La valutazione del monumento è basata nell'ipotesi migliore su non più del 40% dei resti del piedistallo, e l'integrazione della sua forma deve essere pertanto considerata come una proposta ove è ineludibile l'espressione soggettiva, basata per altro su una base empirica piuttosto consistente. Nella ricostruzione la sagoma delle sculture è puramente suggestiva, anche se non del tutto arbitraria, poiché quello che consentono d'intravedere gli incassi per il montaggio delle statue si avvicina molto a 'vortici di vapore nella nebbia'.

\* Ringrazio Fede Berti per il sostegno alle mie ricerche di questi ultimi anni che hanno compreso anche l'esame dei supporti delle epigrafi pubbliche. Sono altrettanto grato a Gianfranco Maddoli per avermi gentilmente sollecitato e incoraggiato nello studio del piedistallo. Anche su questo argomento il mio debito principale è verso Roberta Fabiani e Massimo Nafissi: grazie alle loro indicazioni e suggerimenti ho approfondito vari aspetti dello studio, e la mia speranza è che lo scambio possa essere stato almeno in parte reciproco. Nella distanza che mi separa da lui, nel tempo e nell'ambito di studio, è un grato onore qui ricordare Giovanni Pugliese Carratelli, un uomo che nel corso della sua lunga vita ha usato al meglio le sue non comuni capacità, e che mi sembra debba costituire ancora un importante punto di riferimento, non solo nell'ambito delle discipline filologiche e storiche, ma anche per la sua alta figura etica.

<sup>1</sup> CARNEY, *Women*, in part. 71-78.

### 1. *I resti del monumento*

1.a. *Blocco con la dedica ad Aba, riutilizzato rovesciato per la statua dell'atleta Titus Flavius Metrobios*<sup>2</sup> (figg. 1 e 2).

Calcare. Dimensioni:<sup>3</sup> altezza 0,853 m, lunghezza 1,252 m, larghezza 0,922 m mx.

Il blocco si trova nel giardino dei Musei Archeologici di Istanbul (fig. 3). Inventario del Museo n. 3274.

*Lato superiore* – La superficie è molto rovinata, corrosa anche a causa dell'attuale collocazione all'aperto. Fu inizialmente lavorata a mazza e subbia, poi venne forse eseguito un pareggiamento a gradina, di cui attualmente non rimangono tracce. Al momento della prima ricognizione nell'ottobre del 2009 sul piedistallo era appoggiata una piccola statua relativa all'allestimento museale della collezione, che però nascondeva una buona porzione della parte destra. In previsione della mostra sulle iscrizioni di Iasos dal titolo *Marmi erranti. I marmi di Iasos presso i Musei Archeologici di Istanbul* la statua è stata rimossa e la superficie ripulita dai residui della malta di cemento che la fermava, e così nel novembre 2010 è stato possibile integrare il disegno con la parte relativa all'appoggio per il piede sinistro della statua (figg. 1 e 4).

La pietra presenta alcune lunghe fessurazioni dovute al tipo di calcare, facilmente soggetto alla frattura nel senso dei livelli di sedimentazione. Agli angoli sono delle ampie scheggiature e lo spigolo posteriore è scalpellato per l'intera lunghezza, mentre rimane la parte centrale di quello anteriore e un tratto abbastanza lungo dello spigolo destro. Un incasso per grappa a *pi* greco è conservato nella zona anteriore dello spigolo sinistro: è lungo 70 mm ed è largo 23 mm, rimane traccia del bloccaggio in piombo.

Circa al centro del piano si trovano due incassi realizzati a subbia per il montaggio di una statua di bronzo. A destra è un incasso profondo 109 mm che ha la forma naturale di un piede appoggiato di piatto, largo nel punto massimo 87 mm e lungo 262 mm. A sinistra è un incasso di minori dimensioni, profondo 80 mm e di forma trapezoidale di 50 x 55-75 mm. Fra i due punti centrali degli incassi intercorre una distanza di circa 0,45 m. Gli incassi presentano tutt'intorno delle ampie e sommarie scalpellature dovute all'intervento di liberazione dei tenoni<sup>4</sup> che bloccavano i piedi della statua al piedistallo.

<sup>2</sup> Già pubblicato in FABIANI, MASTURZO, NAFISSI, *Base*, 55-56.

<sup>3</sup> Lunghezza: la dimensione nel senso della fronte del piedistallo. Larghezza: la dimensione ortogonale alla fronte.

<sup>4</sup> Le sculture in bronzo venivano bloccate al piedistallo mediante la fusione di una lega di piombo in appositi incavi realizzati nella pietra, generalmente in corrispondenza dei

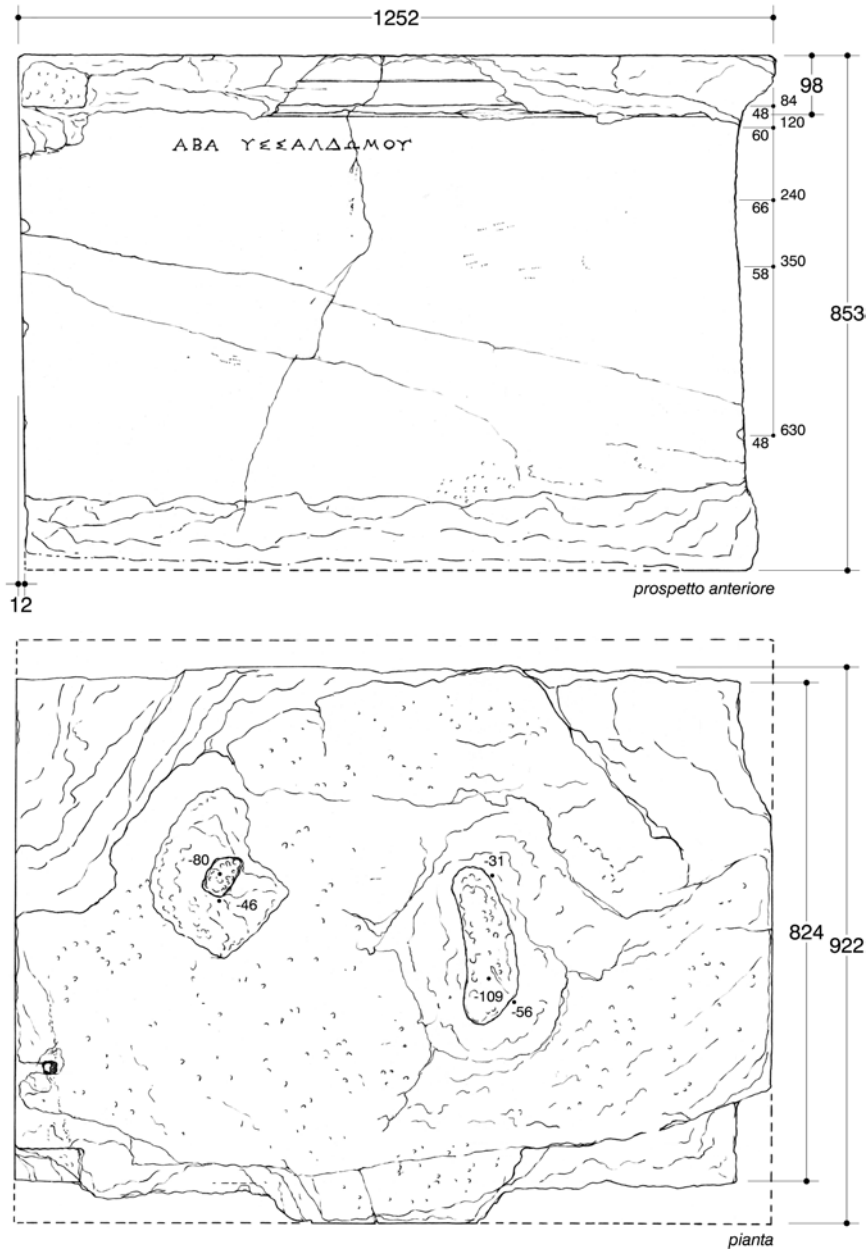


Fig. 1 - Disegno del blocco in calcare Istanbul n. 3274. Pianta e lato anteriore con la dedica ad Aba figlia di Hyssaldomos. Originale in scala 1:5, N. Masturzo 2009-10. Dimensioni in mm

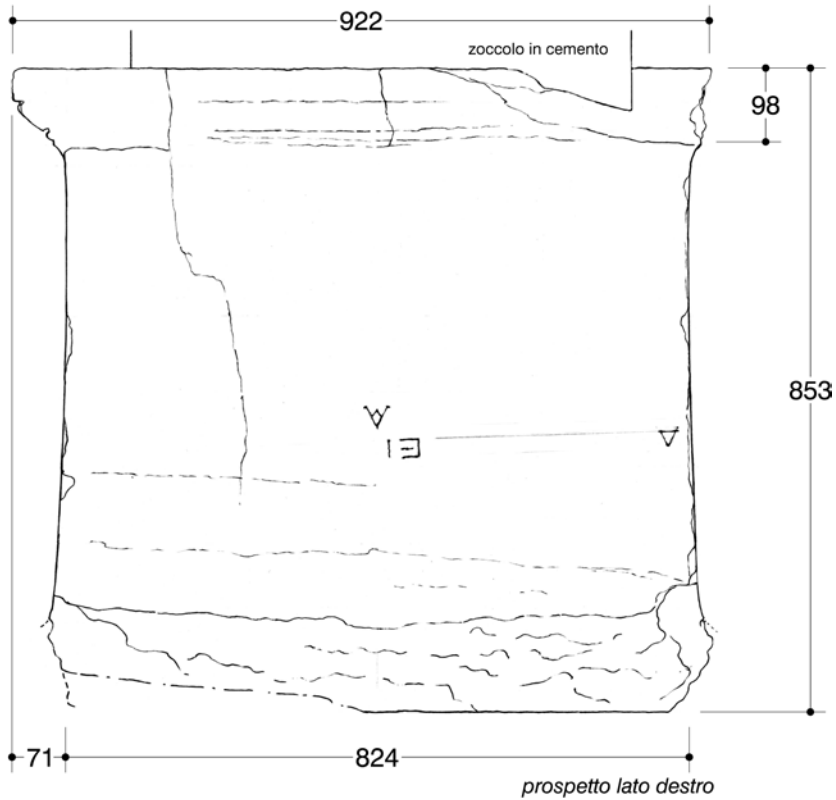


Fig. 2 - Disegno del blocco in calcare Istanbul n. 3274. Lato con l'iscrizione per Metrobios. Originale in scala 1:5, N. Masturzo 2009. Dimensioni in mm

In corrispondenza dello spigolo anteriore sinistro è un incasso realizzato a subbia di 0,055 m per 0,11 m dovuto a un successivo riutilizzo del blocco.

*Lato inferiore* – Questo lato non è visibile. Si può supporre che vi siano gli incassi per la statua di T. Flavius Metrobios.

piedi della statua. Oltre a bloccare la base del piede la fusione consolidava anche la zona della caviglia, poiché risaliva per una certa altezza nel cavo del bronzo in una delle parti maggiormente sollecitate e dunque soggette a lesioni. Per i tipi di tenoni: *Bronzi da Riace*, I, 135-136 (c'è da rammaricarsi che il disegno della pianta dei piedi alla tav. 35 non mostri la posizione dei tenoni); KORRES, *Αναθηματικά*; inoltre vari esempi in MARCADÉ, *Signatures*, I-II. Per un approfondito esame TORELLI, *Provenienza*, 97-119.



Fig. 3 - Il blocco in calcare Istanbul n. 3274. Lato anteriore con la dedica ad Aba figlia di Hyssaldomos. N. Masturzo 2009 (N04040)

*Lato anteriore* – Il dado alto 0,635 m mx ha la faccia notevolmente rastremata, leggermente concava nella fascia centrale e piuttosto rigonfia alle estremità: in alto termina con un piccolo listello sguincio, mentre manca il listello inferiore. La superficie è generalmente spianata a gradina medio-fine (12 denti su 30 mm, anche 15 denti su 40 mm) con tracce di sabbia in alcune zone della parte destra; al margine sinistro si riconosce il lavoro di pareggiamento del giunto, ripassato a punta piatta. Il coronamento superiore alto 0,098 m è dato dalla consueta successione di fascia, o piuttosto cavetto molto rovinato, *kyma* ionico liscio e astragalo liscio (fig. 13, n. 1). La cornice di base è completamente scalpellata. Il margine sinistro che costituiva l'appoggio con il blocco adiacente non è verticale se si prende a riferimento il piano superiore, ma leggermente inclinato con sporgenza verso l'alto di circa 12 mm.

Spostato verso la sinistra della fascia alta del dado è il testo dell'iscrizione, che inizia a 255 mm dal margine sinistro del blocco (l'incasso superiore per il piede destro della statua è a 310 mm dal margine). Il testo è lungo 392 mm e comprende il nome femminile di Aba e il patronimico di cui discute qui Massimo Nafissi.

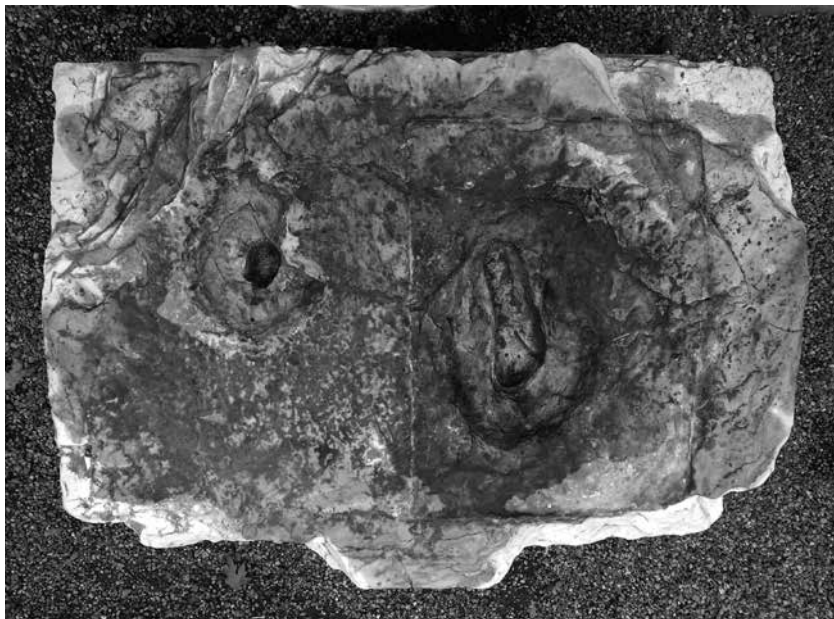


Fig. 4 - Il blocco in calcare Istanbul n. 3274. Lato superiore dopo la rimozione della struttura in cemento. N. Masturzo 2010 (E15723)

*Lato posteriore* – Uguale a quello anteriore per lavorazione (fig. 5). È conservato solo un tratto del listello di coronamento del dado, per il resto la cornice superiore e quella inferiore sono completamente scalpellate.

*Lato sinistro* – Una fascia di *anathyrosis*, spianata e lisciata, borda i margini della superficie d'appoggio per il blocco adiacente; ai lati essa è larga circa 80 mm, sopra circa 120 mm. La superficie interna è abbassata a mazzetta e a subbia media, quest'ultima usata in prevalenza nelle zone perimetrali.

*Lato destro* – Realizzato allo stesso modo della fronte, è rastremato e leggermente concavo. La cornice superiore è in parte conservata ma ha perso ogni dettaglio. La cornice inferiore è scalpellata. A causa dell'esposizione agli agenti atmosferici l'intero lato è estesamente alterato e dilavato. Si legge ancora parte del testo onorario per l'atleta Titus Flavius Metrobios, disposto capovolto rispetto all'orientamento iniziale del monumento (fig. 6).



Fig. 5 - Il blocco in calcare Istanbul n. 3274. Lato posteriore. N. Masturzo 2009 (N04054)

Il blocco è stato solo ultimamente associato a Iasos da Roberta Fabiani e Massimo Nafissi.<sup>5</sup> L'iscrizione di Aba era stata infatti pubblicata come di provenienza sconosciuta da L. Robert<sup>6</sup>, che in quell'occasione aveva tralasciato di esaminare l'iscrizione per Titus Flavius Metrobios, la quale certamente lo avrebbe ricondotto alle iscrizioni relative a questo atleta di Iasos a lui tutte già note (*I. Iasos* 107-109).

L'iscrizione in onore dell'atleta Metrobios si può datare probabilmente poco dopo l'89 d.C.<sup>7</sup> Questo indica tra l'altro che il monumento per gli Ecatomnidi, il quale plausibilmente si trovava nell'agorà o nelle sue vicinanze, fu smembrato al più tardi in età flavia e che i suoi blocchi da quel momento ebbero ciascuno una diversa sorte.

Un secondo elemento, uguale al primo per tipo, dimensioni trasversali e modanature, è stato ritrovato nel 2005 a Iasos in uno degli ambienti occidentali dell'agorà.<sup>8</sup> Questo elemento di piedistallo ha tra

<sup>5</sup> FABIANI, MASTURZO, NAFISSI, *Base* (FABIANI, NAFISSI). Anche M. Nafissi, in questa sede.

<sup>6</sup> ROBERT, *Sinuri*, 100, tav. 7a.

<sup>7</sup> FABIANI, MASTURZO, NAFISSI, *Base*, 55 (NAFISSI); MASTURZO, NAFISSI, *Statua*, 64-65 (NAFISSI).

<sup>8</sup> Cfr. BERTI, *Iasos*, 6. Si veda anche il contributo di F. Berti, in questo volume.





Fig. 6 - Il blocco in calcare Istanbul n. 3274. Lato con l'iscrizione per Metrobios. N. Masturzo 2009 (N04045)

l'altro consentito a R. Fabiani e M. Nafissi di avere conferma dell'attribuzione a Iasos del blocco di Istanbul.<sup>9</sup> È per l'appunto uno dei blocchi centrali del medesimo monumento, sul quale poggiava il piede destro di una grande statua bronzea, che rappresentava quasi certamente uno dei soggetti dell'epigramma inciso sulla fronte.<sup>10</sup>

1.b. *Blocco con l'iscrizione per Idrieo* (figg. 7-8)

Calcare. Dimensioni: altezza 0,850 m, lunghezza 1,096-1,100 m, larghezza 0,960 m.

Il blocco è stato ritrovato nel 2005 circa al centro di uno degli ambienti occidentali dell'agorà di Iasos (figg. 9 e 20, n. 12), il così detto *ambiente B*,

<sup>9</sup> FABIANI, MASTURZO, NAFISSI, *Base*, 55 (FABIANI, NAFISSI).

<sup>10</sup> Per il personaggio, ovvero per i personaggi che si può desumere fossero citati nel testo, rimando sempre a Nafissi, in questo volume.

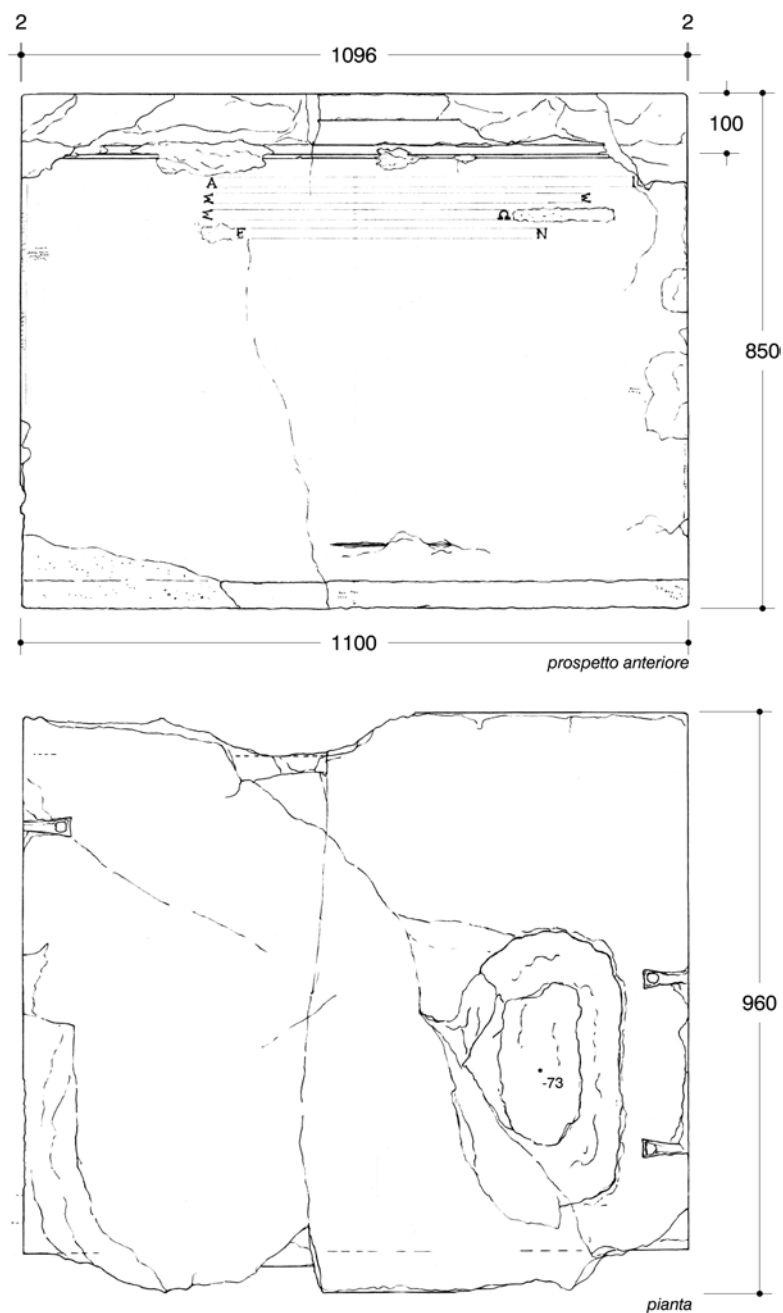


Fig. 7 - Disegno del blocco in calcare di Iasos. Pianta e lato anteriore con l'epigramma per Idrieo e [Ada]?. Originale in scala 1:5, N. Masturzo 2009

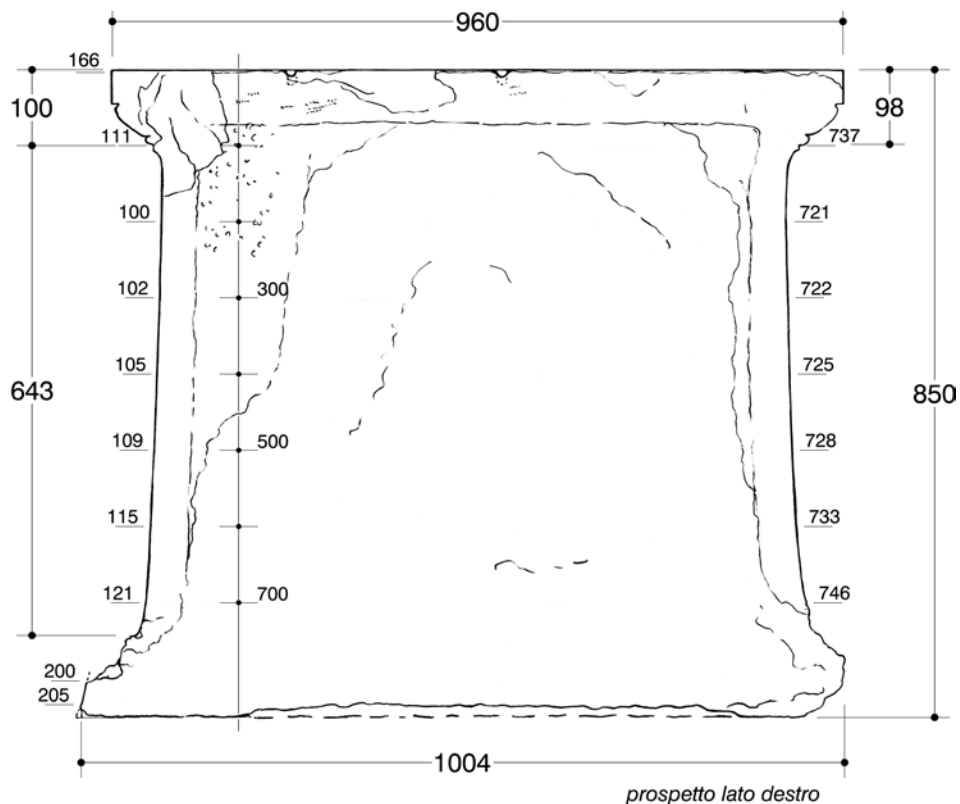


Fig. 8 - Disegno del blocco in calcare di Iasos. Lato destro. Originale in scala 1:5, N. Masturzo 2009

che fa parte di un contesto architettonico sicuramente diverso da quello in cui doveva essere originariamente inserito il monumento.<sup>11</sup> La situazione archeologica dell'ambiente di ritrovamento del piedistallo è nota grazie a notizie preliminari prontamente fornite dall'autrice delle ricerche.<sup>12</sup> L'ambiente rientra in quella che appare come la fase finale della risistemazione unitaria del perimetro dell'agorà, basata su interventi forse già iniziati nella prima età imperiale,<sup>13</sup> ma che sicuramente dall'età adrianea trovano com-

<sup>11</sup> Cfr. BERTI, *Iasos*, 6.

<sup>12</sup> BERTI, *Iasos*, 6. Cfr. qui 12.

<sup>13</sup> Già in età augustea o nel corso del I sec. d.C. si ritiene abbia avuto luogo un primo ampliamento dell'agorà in questa fascia a ridosso delle antiche mura cittadine: BERTI, *Campagna*, 3; BERTI, *Agora*, 298-299.

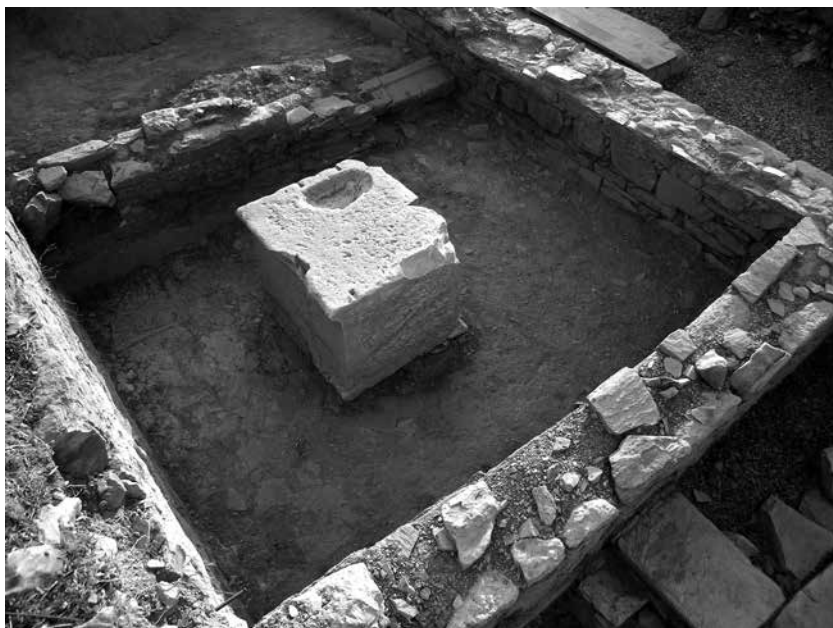


Fig. 9 - Iasos, l'ambiente 'B' del lato occidentale dell'agorà con il blocco del piedistallo per Idrieco. N. Masturzo 2007 (E05094)

pimento con la realizzazione di alcuni ambienti secondari nello spazio retrostante al portico, fra il suo muro di fondo e l'antico perimetro delle mura cittadine. Il blocco si trova appoggiato su uno strato composto da terriccio, schegge di pietra e frammenti di laterizio che copre una pavimentazione formata da tegole, la quale poteva costituire la prima pavimentazione dell'ambiente, come mostrano tra l'altro i risvolti d'intonaco parietale che raggiungono questo livello. La situazione di rinvenimento e il fatto che si tratti dell'unico blocco residuo di un monumento notevolmente più grande rimandano a un contesto di reimpiego, che si può attribuire tranquillamente all'età imperiale (o, se si volesse astrarre l'elemento dalla situazione stratigrafica emersa con lo scavo, a un contesto tardo-antico o bizantino, vista la pratica di un continuo riutilizzo di elementi monumentali disconnessi), con un uso residuale che comunque si può considerare irrilevante per lo studio dell'oggetto in sé. L'abbandono dell'ambiente sarebbe avvenuto precocemente, verso la fine del III sec. d.C.<sup>14</sup>

<sup>14</sup> BERTI, *Iasos*, 5-6.



Fig. 10 - Il blocco in calcare di Iasos. Lato anteriore con l'epigramma per Idrieo e [Ada]?. N. Masturzo 2007 (N03855)

*Lato superiore* – La superficie fu inizialmente lavorata a subbia e maz-zetta: del successivo pareggiamento di questo lato, probabilmente realizzato a gradina, attualmente non rimangono tracce, poiché la superficie mostra una diffusa consunzione del piano, avvertibile anche nell'arrotondamento degli spigoli e dei margini delle fratture. Sono visibili varie fessurazioni della pietra dovute al tipo di calcare. Due ampie scheggiature interessano lo spigolo anteriore e quello posteriore. Due incassi per grappe a *pi* greco sono conservati nella zona anteriore dello spigolo destro, molto ravvicinati e in effetti realizzati a una distanza reciproca insolita; lungo lo spigolo opposto rimane solo un altro incasso verso la zona posteriore del blocco: la grappa mancante si doveva trovare nel tratto fratturato, posta a una distanza sicuramente maggiore di quella che intercorre fra i due incassi del lato destro. Gli incassi sono lunghi 73-80 mm, larghi 32-33 all'estremità e 18-20 mm in mezzeria, con i fori verticali per i ferri di forma grosso modo quadrata e profondi 24-27 mm (figg. 7 e 14). Gli intagli presentano una accentuata espansione delle estremità e gli angoli apicati. Un ampio incasso profondo 73 mm è nella parte anteriore destra



Fig. 11 - La modanatura di coronamento del blocco in calcare di Iasos, lato anteriore. N. Masturzo 2006 (E08359)

del piano. La parte più profonda di questo intaglio è approssimativamente piana, lavorata a subbia, all'incirca lunga 0,269 m e larga 0,136 m. Si tratta dell'incasso per il tenone del piede di una statua di bronzo, notevolmente più largo rispetto a quello per il tenone della statua di Aba e anche di forma notevolmente differente. Il perimetro dell'incasso presenta la tipica scalpellatura sommaria realizzata per liberare il tenone del piede: al margine superiore è lungo circa 0,45 m e largo 0,275 m.

*Lato inferiore* – Questo lato non è visibile.

*Lato anteriore* – Il dado, alto 0,643 m, ha la faccia notevolmente rastremata e leggermente concava che si rigonfia molto all'estremità inferiore e superiore (fig. 10). Superiormente è ancora conservato il piccolo listello sguincio con cui terminava il dado. Ai margini laterali è il pareggiamento del giunto, ripassato con scalpello a punta piatta, mentre la superficie è generalmente spianata a gradina medio-fine e nella zona iscritta lisciata, forse con scalpello a punta piatta. Il coronamento



Fig. 12 - Il blocco in calcare di Iasos. Lato posteriore. N. Masturzo 2009 (E12393)

superiore, alto 0,100 m, è dato dalla consueta successione (dall'alto) di cavetto, *kyma* ionico liscio e astragalo liscio (figg. 11 e 13, nn. 2-3). La cornice di base, alta 0,107 m, è completamente scalpellata, tranne che per la traccia del listello inferiore del dado e per un breve tratto del cavetto, alto 43 mm mx e sporgente 5 mm mx, con cui terminava in basso il profilo. I lati non hanno superfici parallele, ma leggermente convergenti verso l'alto, con una rastremazione di circa 2 mm per lato.

Leggermente spostata verso la destra della fascia alta del dado è l'iscrizione: due distici elegiaci per i quali naturalmente rimando a Massimo Nafissi.<sup>15</sup>

*Lato posteriore* – È uguale a quello anteriore, ma con una maggiore inclinazione e una più accentuata curvatura del dado. La superficie è spianata a gradina medio-fine, invece è liscia in corrispondenza della modanatura superiore. È conservata la cornice di coronamento (fig. 13, n. 4), mentre la modanatura inferiore è scalpellata. Un'ampia porzione

<sup>15</sup> In questo volume. In precedenza: FABIANI, MASTURZO, NAFISSI, *Base*, 55-57 (NAFISSI); NAFISSI, *Monument*.

della superficie del dado è alterata a causa di una diffusa e irregolare scalpellatura che interessa perlopiù la parte inferiore (fig. 12).

*Lato sinistro* – Una fascia di *anathyrosis* spianata a gradina e lisciata, larga ai lati circa 50 mm, sopra circa 100 mm, borda i margini della superficie d'appoggio per il blocco adiacente. Superficie interna abbassata a subbia media e nella parte centrale sommariamente a mazzetta.

*Lato destro* – Come il lato sinistro (fig. 8). Fascia di *anathyrosis* meno ampia superiormente: 95 mm.

Si tratta di uno dei blocchi intermedi d'un più ampio piedistallo. L'inclinazione dei lati potrebbe suggerirne la posizione: infatti il lato d'appoggio del blocco di Istanbul, l'ultimo di destra, ha una accentuata inclinazione che segue pressappoco la rastremazione del dado, il blocco di Iasos invece è solo leggermente rastremato con una inclinazione simmetrica fra i due lati, e questo dato porterebbe a collocarlo in una posizione grosso modo centrale. L'inclinazione del lato d'appoggio tuttavia potrebbe anche non essere strettamente significativa, soggetta probabilmente ad una certa variabilità d'esecuzione.

## 2. Il tipo di piedistallo

La forma del piedistallo per gli Ecatomnidi mostra una concezione raffinata, non tanto nel tipo, piuttosto comune, quanto nel disegno delle varie parti e nella loro composizione. Lo schema di massima vede infatti un lungo sostegno formato da un dado rastremato che termina in basso e in alto con una serie di modanature.

Il nostro piedistallo ha un dado fortemente rastremato e dalle superfici gentilmente arcuate in alto e in basso per raccordare il rigonfiamento terminale, il quale batte dinamicamente contro le modanature di coronamento e di base con un listello molto sguinciato. Una simile conformazione si ritrova in altre basi di Iasos: un piedistallo per una statua marmorea collocato nel pronao del tempio distilo a sud dell'agorà,<sup>16</sup> quello per una statua di Dikaioyne dedicata da Diokles<sup>17</sup> e quello nel monumento dedicato ad Apollo *stephanephoros* da parte di Phormion,

<sup>16</sup> Inedita.

<sup>17</sup> MASTURZO, *Architettura*, 94-96. Per l'iscrizione: LEVI, PUGLIESE CARRATELLI, *Iscrizioni*, 15, 586-587; J. e L. ROBERT, «Bull. Ép.» 1964, nr. 461; *I.Iasos* 228. Cfr. ROBERT, *Inscriptions*, 313.



per quanto si tratti di un piedistallo-esedra.<sup>18</sup> Anche il blocco di una *trapeza* dedicata ad Afrodite e un altare dedicato ad Alessandro mostrano grosso modo lo stesso disegno.<sup>19</sup> È sufficientemente evidente che la rastremazione e la concavità del dado suggeriscono un assetto dinamico dell'elemento di sostegno, messo ancora più in risalto dal profilo di base costituito in basso da un cavetto, sormontato probabilmente da un *kyma* lesbio rovescio,<sup>20</sup> e dal profilo di coronamento costituito dal doppio registro di astragalo e *kyma* ionico (in origine motivi pienamente vegetali costituiti da foglie incurvate) che fermano e invertono la tensione delle superfici, e così rendono staticamente equilibrato l'abaco terminale profilato a cavetto.

Vi sono esempi sempre di IV secolo che mostrano una concezione assai più schematica nei dettagli, come una base di Delo il cui dado rastremato non è raccordato alla cornice di coronamento, formata da un cavetto e da un *kyma* ionico liscio (manca l'astragalo canonico), e alla cornice di base nella quale un *kyma* lesbio liscio si appoggia a un cavetto poco sporgente.<sup>21</sup> Sembra probabile che l'ateniese Praxias abbia in quel caso semplificato l'esecuzione destinata a una committenza privata. Di lavorazione più attenta appare il frammento di una grande base rettangolare ritrovata sempre a Delo, in cui la cornice di coronamento presenta la medesima successione, in questo caso completata da un astragalo liscio, al quale il dado si raccorda senza alcun rigonfiamento, mentre in basso il dado sormonta con una accentuata apofige l'ampio cuscino liscio di base.<sup>22</sup> L'assenza dell'apofige superiore del dado anche in questo piedistallo attribuibile al IV secolo, su cui è incisa la firma lacunosa di uno scultore che può essere integrata con il nome di Praxiteles, sembra indicare una consuetudine attica di trattare codesta partizione.

Se si esamina il dettaglio delle modanature del piedistallo per gli Ecatomnidi, abbiamo visto come manchi quasi del tutto il profilo di base; invece il profilo di coronamento è conservato in alcuni tratti dei due blocchi ed è composto dalla sequenza: cavetto, *kyma* ionico liscio, astragalo (fig. 13, nn. 1-4). Il cavetto superiore è malamente conservato ed è alto 44 mm. Il *kyma* ionico è sporgente 39-41 mm e alto 42-44 mm, e il suo profilo presenta in basso un tratto grosso modo rettilineo che occupa da 3/5 a 1/2 della moda-

<sup>18</sup> FABIANI, MASTURZO, *Esedra*.

<sup>19</sup> Per la *trapeza*: PUGLIESE CARRATELLI, *Supplemento*, 30-31, 468-469; LEVI, *Scavi*, 566-567; in ultimo MASTURZO, *Architettura*, cat. 7, 173-176. L'altare è illustrato in questo volume da Anna Maria Biraschi e Gianfranco Maddoli.

<sup>20</sup> Si tratta di una sequenza che si è conservata nel monumento di Phormion (si veda a nota 26) e in un piedistallo rinvenuto a Kaunos (si veda a nota 29).

<sup>21</sup> MARCADÉ, *Signatures*, II, 113, tav. 43.5.

<sup>22</sup> MARCADÉ, *Signatures*, II, 114, tav. 43.6.

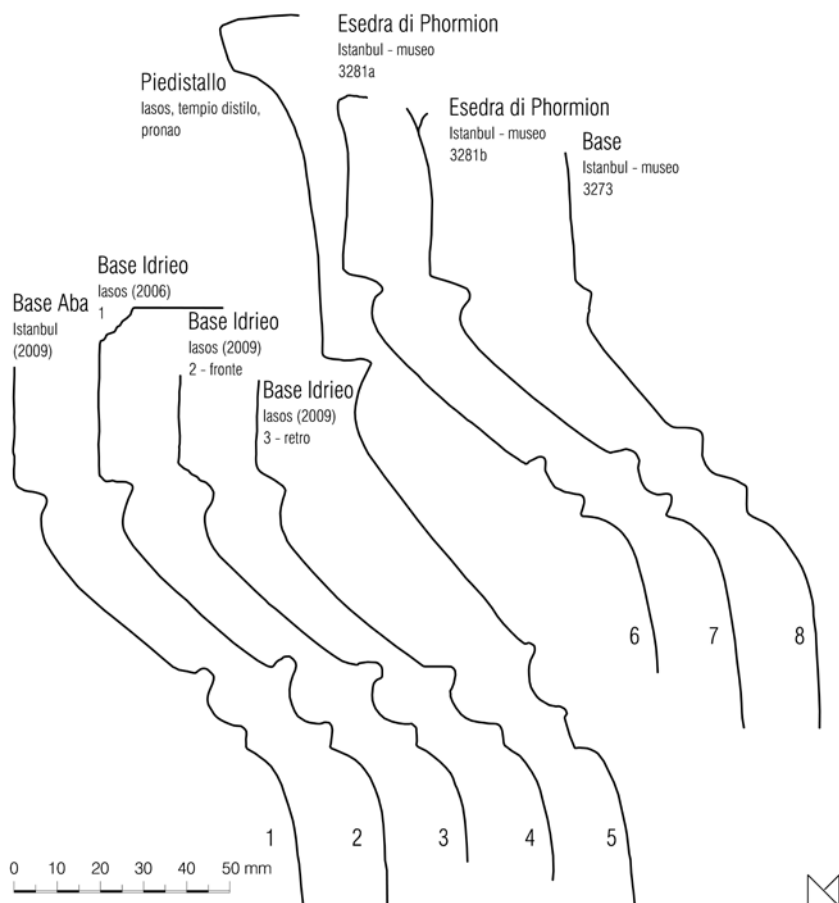


Fig. 13 - Modanature di coronamento di alcuni piedistalli di Iasos. N. Masturzo

natura e si estende in alto con un'ampia curva sino alla porzione di raggio minore che occupa circa  $1/5$  del *kyma*. Il margine inferiore del *kyma* ionico si raccorda con l'astragalo in maniera assai variabile: da un tratto orizzontale si passa a un profilo nettamente incavato in sottosquadro. L'astragalo non è molto sporgente, circa 9-12 mm rispetto al listello dell'apofige, ed è alto 11-13 mm. La tangente al profilo composto da astragalo e *kyma* è inclinata secondo un rapporto fra sporgenza e altezza che nei quattro disegni campione varia nell'intervallo da  $1/1$  a  $10/9$ .

Per quanto piuttosto variabile, il profilo superiore della base per gli Ecatomnidi costituisce un buon elemento di confronto per le modanature simili. Il coronamento della trabeazione esterna del tempio di

Athena Nike all'ingresso dell'Acropoli di Atene presenta un cavetto di coronamento piuttosto ridotto, una certa semplificazione del *kyma* ionico, dal profilo elegantemente arcuato e senza il tratto rettilineo inferiore, ma nel quale è praticamente assente il margine sporgente di base, e un astragalo piuttosto ampio.<sup>23</sup> Di tipo analogo al piedistallo per gli Ecatomnidi è la modanatura di coronamento del piedistallo per una statua marmorea ritrovata nel pronao del tempio distilo messo in luce nell'area a sud dell'agorà di Iasos (fig. 13, n. 5): di maggiori dimensioni, alta 160 mm, vede anche una minore accentuazione del margine di base del *kyma* ionico e una minore sporgenza complessiva del profilo.<sup>24</sup> Molto simile a quest'ultima è il coronamento di un piedistallo rinvenuto a Priene, che presenta dimensioni del cavetto e del *kyma* ionico uguali, così come l'inclinazione del *kyma*, ma un astragalo più grande di circa 1/3.<sup>25</sup> Una maggiore inclinazione complessiva della modanatura di coronamento accentuava i motivi chiaroscurali del piedistallo-esedra di Phormion (fig. 13, nn. 6-7), dedicato poco dopo la metà del III secolo a.C.<sup>26</sup>: inoltre nel *kyma* ionico si ha una contrazione della curva di minor raggio che chiude la parte superiore del profilo e anche un minore risalto dell'astragalo. Il profilo di coronamento di un ampio piedistallo conservato a Istanbul (fig. 13, n. 8) risente ancora della tradizione locale, malgrado il *kyma* ionico e l'astragalo siano sottoposti a una evidente schematizzazione.<sup>27</sup> Molto trascurata appare infine in età imperiale la lavorazione della base per la statua marmorea di Dionysios di Melanthos,<sup>28</sup> nella quale le modanature assumono ormai il valore di segno abitudinario.

Un piedistallo ritrovato a Kaunos è quasi esattamente dello stesso tipo di quello di Iasos: la modanatura superiore è costituita da *kyma* ionico e astragalo (il cavetto non è conservato), il dado rastremato termina in alto con un listello e in basso nettamente contro l'astragalo, il quale inizia la sequenza delle modanature inferiori, seguono un *kyma*

<sup>23</sup> SHOE, *Profiles*, tav. 12.4.

<sup>24</sup> Inedita. Si veda a nota 16.

<sup>25</sup> Profilo attribuito al IV secolo a.C., SHOE, *Profiles*, tav. 24.12 (British Museum n. 1140).

<sup>26</sup> Profilo inedito. La base è illustrata in FABIANI, MASTURZO, *Esedra*.

<sup>27</sup> Profilo inedito. La modanatura sembra collocare la base nel II-I secolo a.C. Cfr. MASTURZO, NAFISSI, *Statua*.

<sup>28</sup> Come mostra l'iscrizione apposta sul piedistallo egli era sacerdote di Hermes e di Agrippa Postumo, la cui figura acquista evidentemente maggior rilievo dopo la morte dei due fratelli maggiori Gaio e Lucio Cesare, e dopo l'adozione da parte di Augusto nel 4 d.C. Per l'iscrizione: PUGLIESE CARRATELLI, *Nuovo supplemento*, 14, 391-392; *I. Iasos* 90. Per il ritrovamento: LEVI, *Iasos*, 510; LAGONA, *Statua*. È improbabile la situazione prospettata alle note 2 e 3 del secondo contributo.

lesbio rovescio e un cavetto.<sup>29</sup> L'iscrizione molto frammentaria incisa sul dado riconduce questo piedistallo all'età ecatomnide, e dunque l'esempio di Kaunos attesta un'ampia e a quanto sembra piuttosto omogenea<sup>30</sup> circolazione di modelli nell'intera regione, forse proprio grazie ad artefici e maestranze collegate alla committenza dinastica.

Le grappe di legatura fra i blocchi del piedistallo di Iasos erano del tipo a *pi* greco (fig. 14) e probabilmente in bronzo, dato che erano realizzate sulla superficie esposta del monumento. Rimangono gli incassi per il loro inserimento, e in uno di questi le tracce del piombo di bloccaggio. L'accentuata espansione delle estremità e la forma leggermente apicata degli angoli sono tipici degli intagli di età ecatomnide, e grappe di questo tipo si trovano nel Mausoleo, anche nella scultura,<sup>31</sup> negli edifici di Labraunda, nel grande mausoleo di Milas (dal nome moderno di Uzun Yuva), nel porticato del porto di Mileto,<sup>32</sup> e furono usate a Iasos anche nel tempio distilo costruito nell'area a sud dell'agorà.<sup>33</sup>

### 3. Il gruppo scultoreo

I due blocchi determinano la ricostruzione di un piedistallo rettilineo. Nel blocco di Istanbul l'iscrizione di Aba non è centrata rispetto alla statua, ma inizia a partire pressappoco da quella che si può supporre fosse la linea del lato destro della figura. La forma dell'incasso per il piede sinistro indica un suo completo appoggio con la gamba in posizione avanzata. L'incasso corrispondente al piede destro è in posizione leggermente arretrata, di dimensioni ridotte e di forma trapezoidale: il che può implicare un piede leggermente sollevato e appoggiato in punta a causa della gamba destra piegata. Secondo questa interpretazione la postura della statua di Aba non sarebbe molto dissimile da quella che mostra la figura femminile della famiglia ecatomnide ritrovata nello scavo del Mausoleo (fig. 15).<sup>34</sup> Nel rilievo di Tegea, probabilmente la sommità figurata di un decreto e non di un monumento votivo,<sup>35</sup> viene

<sup>29</sup> İŞİK, MAREK, *Basen*, 243-247, fig. 4a. Purtroppo non mi è stato possibile esaminare i profili di persona, poiché il disegno edito appare leggermente schematico.

<sup>30</sup> Anche se non univoca, come mostrano i due piedistalli a dado liscio dedicati a Ecatomno e a Mausolo. İŞİK, MAREK, *Basen*, 239-242.

<sup>31</sup> Come nella giunzione dei due elementi del cavallo: WAYWELL, *Sculptures*, 16, tav. 6.

<sup>32</sup> Per questi e altri monumenti, senza citare estesamente la ricca bibliografia, si veda PEDERSEN, *Reflections*, 114-119; PEDERSEN, *Pergamon*, 423-426.

<sup>33</sup> MASTURZO, *Osservazioni*, 156-157.

<sup>34</sup> British Museum GR 1857.12-20.233, 260 (Sculpture 1001); WAYWELL, *Sculptures*, n. 27, 103-105.

<sup>35</sup> WAYWELL, *Relief*, 79-80; WAYWELL, *Renaissance*, 60, fig. 6.

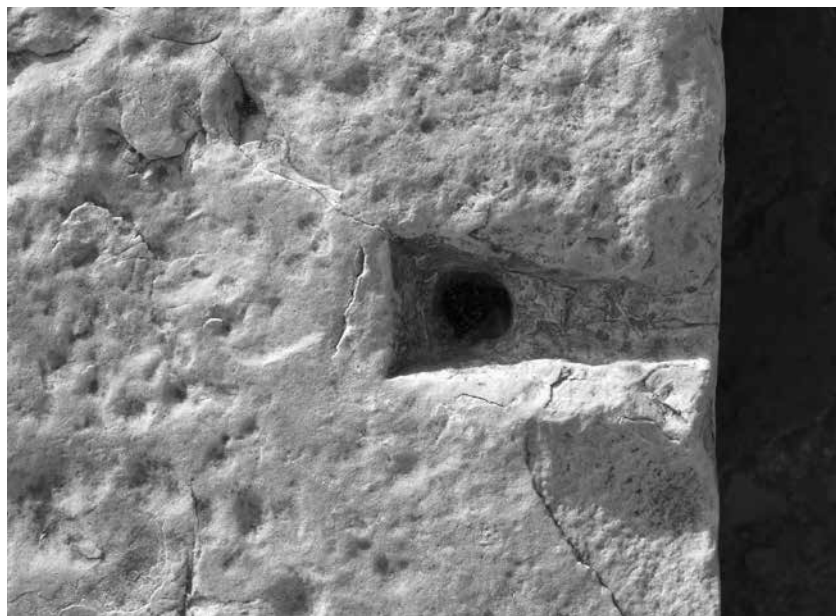


Fig. 14 - Dettaglio dell'incasso per la grappa a pi greco del blocco in calcare di Iasos. N. Masturzo 2007 (E05098)

rappresentata la più giovane Ada. Essa è ritratta come adorante e assume probabilmente una postura simile, come si può dedurre dalla disposizione dell'*himation*, giacché la parte inferiore della figura è perduta. La composizione del rilievo fa perno sulla figura centrale di Zeus Labraundos o Karios con Ada alla sinistra e Idrieo alla destra del dio. La base dedicata dai Milesi a Delfi, secondo il testo e le relative impronte delle statue mostra una disposizione inversa delle due figure, con Ada a destra e Idrieo a sinistra di chi guarda.<sup>36</sup>

Sembra che i personaggi femminili degli Ecatomnidi possano aver assunto schemi piuttosto costanti nella composizione della figura, con una tendenza che si può riscontrare anche nella realizzazione dei volti verso una avvertibile resa idealizzata delle loro fattezze, mentre le figure maschili sembrano assumere tratti sufficientemente realistici da riuscire a esprimere una fisionomia individuale.<sup>37</sup>

L'incasso del piede sinistro di Aha sul blocco di Istanbul è lungo 0,262 m e largo nel punto massimo 0,087 m. L'appoggio del piede de-

<sup>36</sup> MARCADÉ, *Signature*, I, 93-94.

<sup>37</sup> WAYWELL, *Renaissance*, 63. Per i paralleli anche WAYWELL, *Sculptures*, 68-72.

stro della grande statua femminile del Mausoleo<sup>38</sup> rientra solo leggermente rispetto alle dita e questo suggerisce che, malgrado la differenza di materiali fra le due statue, il tenone del piede sinistro di Aba potesse avere dimensioni non molto differenti rispetto al piede rappresentato e comunque non fosse molto più piccolo. La dimensione del tenone sembra dunque ricondurre ad una calzata di circa 40 nel sistema francese, piuttosto grande per una statua al vero. Le proporzioni stabilite da Korres per il monumento di Pronapos,<sup>39</sup> nel quale l'incasso per il tenone del piede di ca. 0,23 m sarebbe in relazione a un piede di circa 0,28 m, se prese a riferimento porterebbero a ricostruire le dimensioni del piede di Aba attorno a 0,31 m, dunque una calzata del 49: non proprio una Cenerentola. Questa dimensione ricondurrebbe alla categoria di statue caratterizzate da una figura 'eroica' individuate nel Mausoleo, alte 1/3 in più del vero.<sup>40</sup> Se invece si considera la distanza fra le due impronte, che non doveva essere molto diversa da quella delle gambe all'altezza del bacino (leggermente più stretta se si considera la statua di Londra), sembra probabile che la statua di Aba fosse da 1/5 a 1/4 più grande del vero, ma non si può del tutto escludere che arrivasse anche a 1/3 in più del vero. Se i rapporti così ricostruiti si riconducono a una statura femminile fra 1,50 e 1,65 m circa e alle misure antiche,<sup>41</sup> la statua potrebbe essere stata alta attorno ai 6 o 7 piedi, ovvero 1,81 - 2,11 m. Come confronto per la scala di realizzazione si può prendere a riferimento ancora la statua femminile di Londra, alta 2,67 m e con il piede lungo 0,41 m, per la quale è stata stimata una dimensione rispetto al vero di 1 più 2/3, il che darebbe un'altezza della figura al vero di 1,60 m.<sup>42</sup>

Nel blocco di Iasos si ha un notevole sfalsamento nella posizione frontale fra il testo e la traccia d'appoggio della statua (fig. 7).<sup>43</sup> Se il testo inizia infatti a circa un piede (0,300 m) dal margine sinistro, l'unico

<sup>38</sup> WAYWELL, *Sculptures*, n. 27, 103-105, tav. 13. Piede lungo 0,41 m e largo 0,16 m.

<sup>39</sup> KORRES, *Αναθηματικά*, 307-309, fig. 19.

<sup>40</sup> WAYWELL, *Sculptures*, 36-37.

<sup>41</sup> Bisogna dare atto dell'acume di G.B. Waywell che aveva pensato a una misura esattamente equivalente a 0,30 m nella definizione dello schema dimensionale delle statue del Mausoleo, dimostrando una certa perplessità verso la teoria di K. Jeppesen, che come altre da lui avanzate si è rivelata tanto ostinata quanto infondata. WAYWELL, *Sculptures*, 38. Per una misura costituita dai 15/16 di un piede di 0,32 m, JEPPESEN, *Ergebnisse*, 90-92 (piede di 0,32 m, vicino al «piede attico», *sic*, di 0,328), e in ultimo JEPPESEN, *Superstructure*, 47-53. Per il piede di 0,301 m, cfr. MASTURZO, *Osservazioni*, 147-149.

<sup>42</sup> Cfr. WAYWELL, *Sculptures*, 35-36.

<sup>43</sup> Per la relazione fra testo epigrafico e personaggio rappresentato si veda l'approfondito esame condotto da M. Nafissi in questo volume.

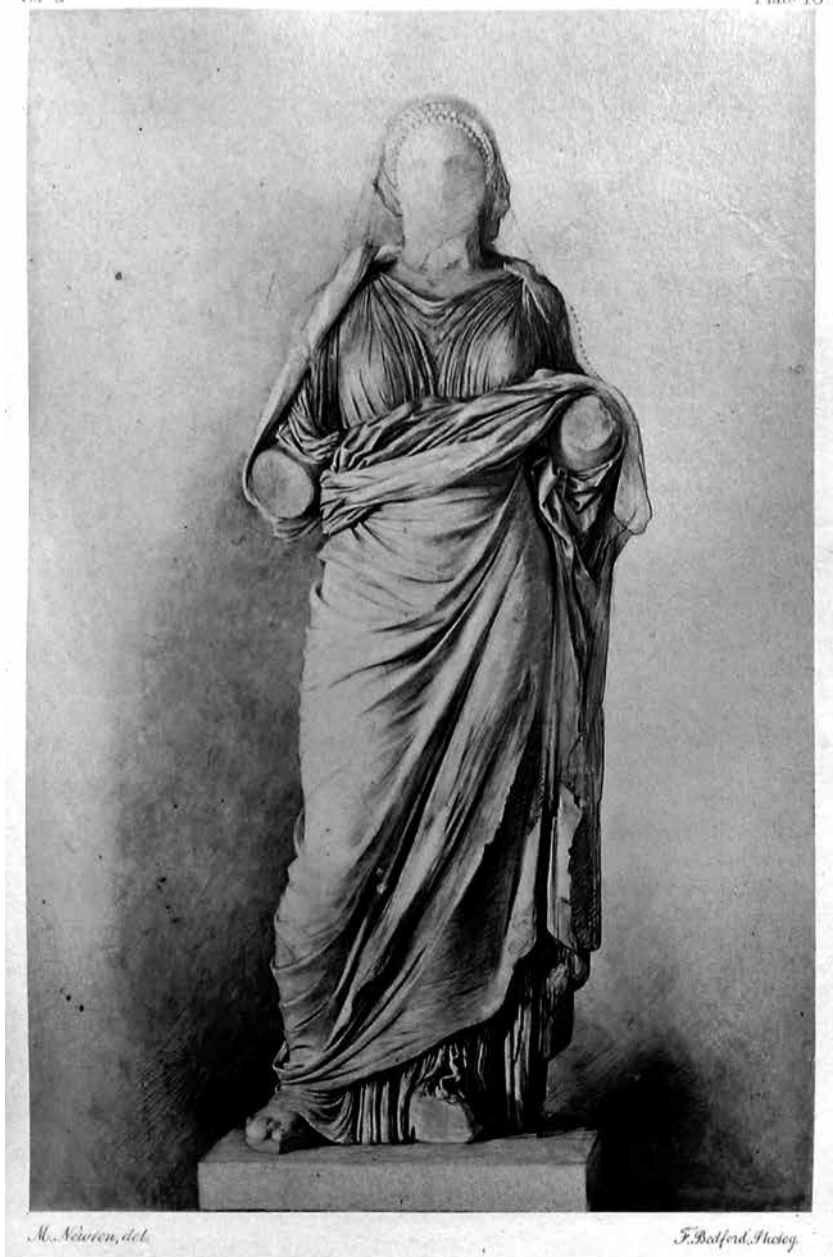


Fig. 15 - Donna della famiglia ecatomnide. Londra, British Museum. Statua marmorea ritrovata negli scavi ottocenteschi del Mausoleo di Alicarnasso (da Newton 1865, tav. 10)

incasso per l'inserimento del tenone di un piede è a 0,785 m dallo stesso margine. Fra le due ipotesi possibili: che si tratti di un piede sinistro di una statua il cui piede destro arretrato non abbia lasciato tracce sul blocco in quanto solo appoggiato, dunque grosso modo centrata rispetto all'iscrizione, oppure che si tratti dell'incasso per un piede destro e che pertanto la statua fosse notevolmente disassata rispetto all'iscrizione e che il piede sinistro gravasse sul blocco vicino, la prima ipotesi sembra molto meno probabile. In effetti non sembra vi siano casi in cui sia stato realizzato un solo incasso per i piedi di una statua stante, mentre nel lungo piedistallo curvilineo per il gruppo dei 'Rois d'Argos' di Delfi, datato poco dopo il 369 a.C., si ha in effetti un chiaro esempio di sfalsamento fra la disposizione delle statue e blocchi di supporto.<sup>44</sup> Anche la particolare posizione delle grappe di collegamento col blocco di destra sembra possa essere dovuta all'esigenza di lasciare spazio a un incasso di un piede sinistro arretrato. Inoltre, per quanto molto alterato dalla più recente scalpellatura, l'incasso sembra avere un andamento convesso nel margine sinistro, il che trova riscontro di frequente con il lato esterno del piede, mentre l'altro margine è rettilineo.<sup>45</sup>

Al contrario dell'incasso del tenone per la statua di Aba, che grosso modo ricalca la forma di una calzatura, l'incasso sul blocco di Iasos fu realizzato per un unico tenone di forma grosso modo rettangolare e notevolmente più largo del precedente, lungo all'incirca 0,269 m e largo 0,136 m.<sup>46</sup> A parte la forma differente, che costituisce un elemento non del tutto significativo, è la diversa dimensione in larghezza dei due incassi che indica per il blocco di Iasos una statua di dimensioni maggiori e dunque quasi certamente maschile. Il fatto che si tratti di un incasso con una forma approssimativamente tronca impedisce di confrontarlo direttamente, a esempio con gli incassi dei due piedistalli ritrovati a Kaunos: quelli per la statua bronzea di Ecatomno si aggirano attorno ai 0,30 m di lunghezza, 0,077 m di larghezza, e quelli piuttosto allungati per Mausolo sono di 0,25 e 0,27 m, e larghi 0,055 m. In quel caso le statue sono state ricondotte rispettivamente a una dimensione più grande del vero di circa il 10% e a una dimensione 'leggermente più grande del vero'.<sup>47</sup> Proporzioni che sembrano assai prudenziali, particolarmente se confrontate con i parametri ipotizzati da Korres.<sup>48</sup> Si avrebbe in effetti

<sup>44</sup> MARCADÉ, *Signatures*, I, n. 5 (pianta da *FD* III, I, 43, fig. 21; anche «Klio» 7 (1907), blocchi 6-9 della fig. 3).

<sup>45</sup> Si vedano vari simili esempi in MARCADÉ, *Signatures*, I-II.

<sup>46</sup> Per un frammento marmoreo di piede calzato di dimensioni simili, largo 0,15 m, attribuito a una statua con dimensioni 'eroiche': GUNTER, *Labraunda*, cat. n. 1, 19-21.

<sup>47</sup> IŞIK, MAREK, *Basen*, 241-242.

<sup>48</sup> KORRES, *Αναθηματικά*, 307-309, fig. 19.





una statua sicuramente più grande del vero, ma difficilmente più grande di 1/3 del vero. Come per *Aba*, sembra plausibile un bronzo alto attorno a 1/5 oppure attorno a 1/4 in più del vero.

Il testo dell'epigramma e la sicura relazione del blocco con l'analogo elemento di piedistallo per la statua di *Aba* indicano che il monumento era funzionale alla rappresentazione dinastica della famiglia regnante. Il personaggio stante sul blocco di *Iasos*, se è corretta l'interpretazione dell'incasso come quello per una statua maschile, deve essere stato *Idrieo*.

La datazione del piedistallo si può fissare sulla base di un elemento indiretto. Si potrebbe pensare che l'allusione alla conferma nel potere di *Idrieo*, evidentemente concessa non da altri che dal Re dei Re, fosse un evento di una certa attualità: questo ricondurrebbe la dedica agli anni immediatamente successivi al 351-350 a.C. Tuttavia l'integrazione del testo proposta da Massimo Nafissi vede anche il nome di *Ada*, la quale figurerebbe 'in carica' al momento della realizzazione del monumento,<sup>49</sup> e si dovrebbe dunque pensare agli anni del suo primo governo sulla *Caria*.

A questo punto non sembra improprio proporre una relazione fra il tipo rappresentato dalla statua maschile stante proveniente dal Mausoleo (fig. 16) conservata nel British Museum<sup>50</sup> e la posizione ricostruibile degli incassi, con il piede destro d'appoggio avanzato e quello sinistro arretrato a causa della gamba piegata per il leggero incedere della figura. Questa statua colossale difficilmente può essere attribuita a un personaggio diverso da un Ecatomnide. È alta 3,00 m, cioè 10 piedi, e potrebbe essere stata realizzata sulla base di un rapporto di 1 più 2/3 rispetto al vero,<sup>51</sup> che in tal caso indica un'altezza, forse convenzionale, della figura al vero di 1,80 m, ovvero 6 piedi. Se si prende a riferimento quest'altezza con il rapporto prima ipotizzato per *Iasos*, la statua bronzea di *Idrieo* poteva avere un'altezza fra i 7 e gli 8 piedi.

Un atteggiamento della figura simile a quello ricostruibile per la base di *Iasos* si ritrova negli incassi per i piedi delle statue di *Idrieo* ed *Ada* della base ritrovata a Delfi, dedicata dai *Milesi* ad *Apollo*. In questo caso i tenoni d'incastro della figura maschile sono di tipo differente: due separati in corrispondenza del piede destro<sup>52</sup> e uno per il piede sinistro arretrato. A Delfi l'ingombro massimo dei due incassi del piede

<sup>49</sup> Si veda il contributo di M. Nafissi in questo volume.

<sup>50</sup> British Museum, GR 1857.12-20.232, Sculpture 1000; WAYWELL, *Sculptures*, n. 26, 97-103.

<sup>51</sup> Cfr. WAYWELL, *Sculptures*, 35-36.

<sup>52</sup> Due tenoni separati si ritrovano nel più antico bloccaggio dei piedi della statua B ritrovata a Riace (*Bronzi da Riace*, 135-136). Anche il piedistallo per la statua di Ecatomno ritrovato a Kaunos presenta l'incasso per il tenone di bloccaggio che si

destro raggiunge circa 0,27 m in lunghezza e 0,11 m in larghezza, e la distanza fra la posizione dei piedi è calcolabile in circa 0,41 m (le misure sono state ottenute dall'elaborazione della fotografia in MARCADÉ, *Signatures*, I, 93). Forse nella statua maschile realizzata da Satyros a Delfi si aveva una maggiore accentuazione dinamica dell'incedere, se la traccia per il tenone del piede sinistro si attribuisce a una pianta sollevata al calcagno. Le dimensioni del piede riconducono a una figura di altezza simile a quella di Iasos.

Per quanto si tratti di una rappresentazione di tipo diverso, ora priva della parte bassa delle figure, il piccolo bassorilievo di Tegea<sup>53</sup> mostra Idrieo con la gamba sinistra sicuramente piegata, come nelle altre attestazioni di Delfi e, supponiamo, di Iasos, anche se, viste le condizioni del rilievo, non si può dedurre un arretramento più o meno accentuato.

Nel gruppo di Delfi l'iscrizione e le impronte dei piedi pongono Idrieo a destra di Ada, in quella che possiamo ritenere fosse la posizione 'normale'. Sul rilievo di Tegea invece la posizione reciproca della coppia regnante posta di fianco alla statua di Zeus Karios o Labraundos risulta invertita,<sup>54</sup> acclamante lui e adorante lei al cospetto dell'epifania divina. Viene tuttavia il dubbio che la diversa disposizione rispetto a Delfi, possa essere dovuta a esigenze narrative e formali della scena rappresentata, nella quale il corpo di ciascuno dei due, volto idealmente verso il dio e dunque di spalle nella posizione normale, sia stato ruotato frontalmente per rendere la figura funzionale all'espressione dell'immagine individuale.

Le attestazioni prima elencate e le informazioni storiche<sup>55</sup> confermano il ruolo pubblico della parte femminile della dinastia caria, legittimata ad assumere il potere alla morte dei fratelli-consorti: questo ruolo pubblico, che possiamo considerare una felice anomalia rispetto al mondo greco e a quello persiano,<sup>56</sup> trova un sicuro antecedente nella figura della prima Artemisia nella battaglia di Salamina, come tratteggiata da Erodoto.<sup>57</sup> L'elemento individuato ad Istanbul non fa altro che confermare l'importanza della consorte reale nella rappresentazione pubblica della dinastia: come mostra il blocco, la statua di Aba era po-

approfondisce in due parti separate: al tallone e all'appoggio anteriore del piede (IŞIK, MAREK, *Basen*, 242, fig. 3).

<sup>53</sup> WAYWELL, *Relief*, 79-80; WAYWELL, *Renaissance*, 60, fig. 6; ANGIOLILLO, *Rilievo*, 106, fig. 192.

<sup>54</sup> ANGIOLILLO, *Rilievo*, 106.

<sup>55</sup> CARNEY, *Women*, 71-73.

<sup>56</sup> CARNEY, *Women*, in part. 71-78.

<sup>57</sup> Cfr. CARNEY, *Women*, 75-77.

sta all'estremità destra del monumento, e in posizione intermedia verso sinistra si doveva trovare il blocco con l'iscrizione per Idrieo. Se la presenza di Aba rende inevitabile inserire nel gruppo anche Ecatomno, è al contempo indicativa per l'eventuale presenza della moglie di Idrieo. Si può infatti ritenere che l'assenza di Ada sarebbe apparsa come una ingiustificata anomalia. Il gruppo dei *basileis* cari sarebbe stato dunque composto da almeno quattro statue: i due capostipiti e la coppia di secondi eredi. Se si partisse invece da una ipotetica centralità della statua di Idrieo la ricostruzione potrebbe vedere un gruppo formato da tre sole statue: Ecatomno, Idrieo e Aba. Una disposizione del genere rischia tuttavia di muovere da un presupposto del tutto formalistico e di trascurare l'indubbio ruolo che hanno avuto le figlie nella trasmissione ereditaria del potere, che tra l'altro ha indotto gli Ecatomnidi al matrimonio endogamico. È del resto probabile, come propone ora Massimo Nafissi, che l'epigramma menzionasse anche Ada.

Naturalmente uno dei problemi posti dai pochi resti del piedistallo è come configurare in maniera attendibile la disposizione dei vari personaggi nel gruppo dei *basileis*. Abbiamo visto come la presenza della statua di Aba implichi necessariamente quella di Ecatomno e la presenza quasi certa della statua di Idrieo quella di Ada. Questi sono gli elementi sicuri che danno la configurazione minima del monumento, così come è stata proposta in uno studio preliminare<sup>58</sup> che ha privilegiato la centralità delle figure maschili, e dunque la sequenza Ff-Mf, Mg-Fg (fig. 17). La lunghezza del piedistallo è stata ricostruita in circa 5,58 m al coronamento.

Se invece nella ricostruzione del monumento si volesse tenere come strettamente vincolante l'uguale inclinazione dei suoi lati, il blocco di Iasos si verrebbe a trovare in posizione centrale. Inoltre l'ipotizzata menzione di Ada nell'epigramma di Iasos fa pensare che il testo dovesse essere in relazione piuttosto stretta con la sua figura e con Idrieo, infatti quest'ultimo risulta spostato a destra dell'iscrizione. Un gruppo limitato a quattro personaggi vedrebbe dunque la coppia regnante Ada e Idrieo in posizione centrale, con la figlia accostata al padre e il figlio alla madre, secondo lo schema Mg, Ff-Mf, Fg (fig. 18).

Se si mette momentaneamente da parte la forza dimostrativa dell'epigramma, un gruppo familiare ancora più numeroso con Ecatomno e Aba, Mausolo e Artemisia, e infine con Idrieo e Ada, oltre a rappresentare compiutamente la continuità dinastica consentirebbe di sistemare ordinatamente a coppie le statue. In questo caso a destra si dovrebbero collocare Ecatomno e Aba, al centro Idrieo e Ada, a sinistra Mausolo e Artemisia,

<sup>58</sup> FABIANI, MASTURZO, NAFISSI, *Monument*.

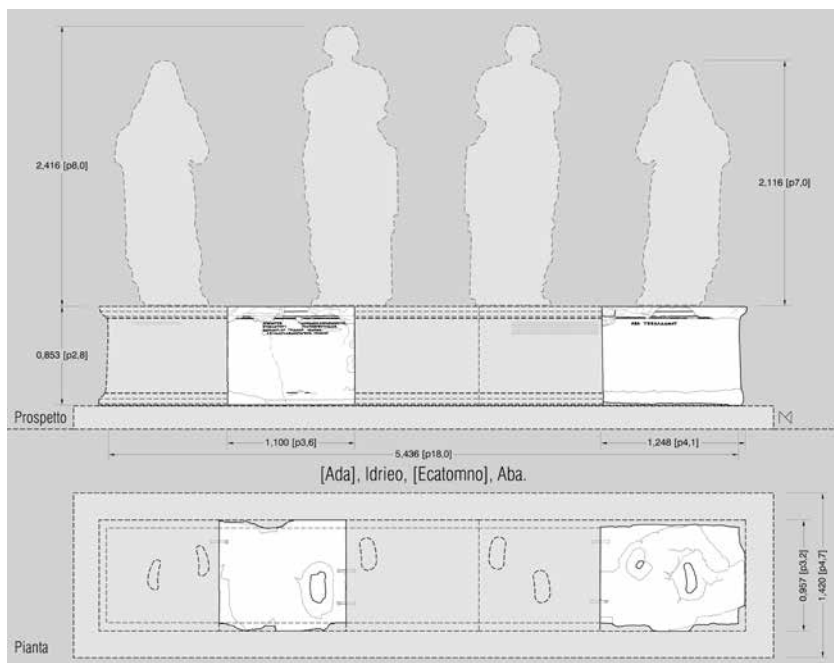


Fig. 17 - Ricostruzione del monumento per gli Ecatomnidi. Ipotesi con la configurazione minima del gruppo e statue maschili centrali. R. Fabiani, N. Masturzo e M. Nafissi 2012

con una scansione ritmica regolare *Mf-Ff*, *Mf-Ff*, *Mg-Fg*, temperata dalla centralità della coppia regnante (fig. 19). In questo caso l'ampiezza del piedistallo poteva essere approssimativamente di 8,00 m al coronamento.

Abbiamo visto come la composizione delle statue degli Ecatomnidi potrebbe aver seguito differenti sequenze ritmiche in relazione al numero di statue che si ipotizza fossero organizzate sul piedistallo rettilineo. Un altro tipo di piedistallo a pianta semicircolare, anch'esso usato in grandi gruppi statuari, sembra mettere in evidenza una diversa situazione rappresentativa, caratterizzata da un elemento evocativo centrale e da una contrapposizione dialettica fra gruppi di figure, così come nella dedica dei cittadini di Apollonia a Olimpia. Pausania (V. 22. 2-3) descrive al centro di una base semicircolare Teti ed Emera supplici verso Zeus a favore dei figli, e una visione duale vede anche la contrapposizione degli Achei e dei Troiani lungo le ali della base.<sup>59</sup> Dunque circa alla metà del V secolo si assiste già

<sup>59</sup> Si veda anche MADDOLI, SALADINO, *Pausania*, nel relativo commento al libro V, 321-323. Per gli aspetti archeologici ECKSTEIN, *Αναθήματα*, 15-22.

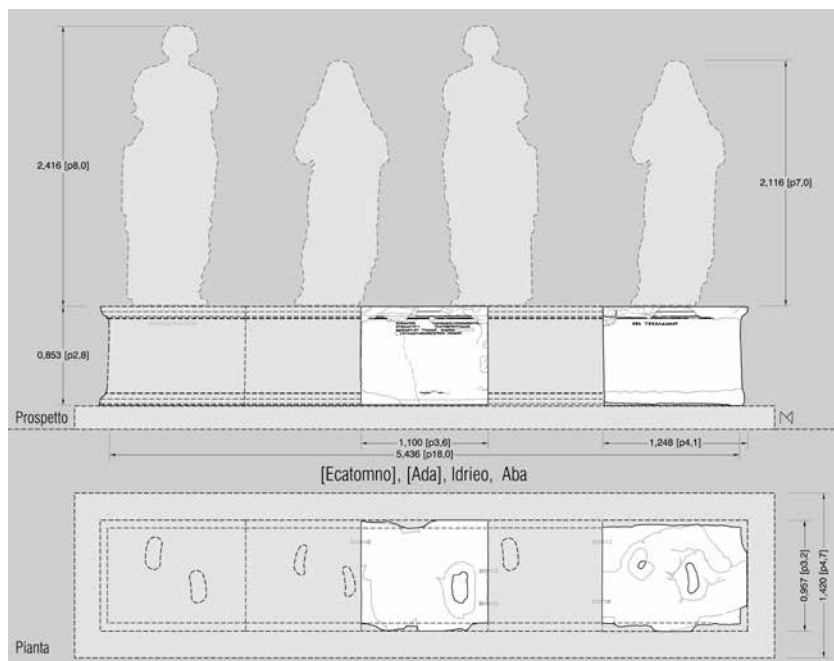


Fig. 18 - Ricostruzione del monumento per gli Ecatomnidi. Ipotesi con la configurazione minima del gruppo e la coppia regnante centrale. N. Masturzo e M. Nafissi 2013

nella stessa dedica a una articolazione notevolmente complessa dei temi narrativi e simbolici, ancora ben avvertiti da Pausania. Più antica e di concezione apparentemente più semplice è la base dedicata dalle genti achee a quanti si sottoposero al sorteggio per affrontare Ettore a duello: di fronte era la statua di Nestore che estraeva dall'elmo il contrassegno del prescelto (Pausania V. 25. 8). I resti della dedica sono stati da tempo identificati nella zona a sud-est del tempio di Zeus, in un tratto di un ampio arco di cerchio in blocchi di pietra e in una base posta a vari metri di distanza.<sup>60</sup> In questo caso la disposizione in cerchio, oltre a essere in qualche modo naturale, poneva in evidenza l'uguaglianza dei componenti del gruppo degli Achei rispetto alla sorte, decisa in ultimo dal volere divino.

Se la descrizione di Pausania (V. 26. 2-5) di una delle offerte di Micito a Olimpia suggerisce una suddivisione in piccoli gruppi tematici, la sua ricostruzione archeologica vede un ampio piedistallo che si sviluppa con numerose statue in una lunga teoria rettilinea definita dalle due estremità

<sup>60</sup> MADDOLI, SALADINO, *Pausania*, 341-343; ECKSTEIN, *Αναθήματα*, 27-32.

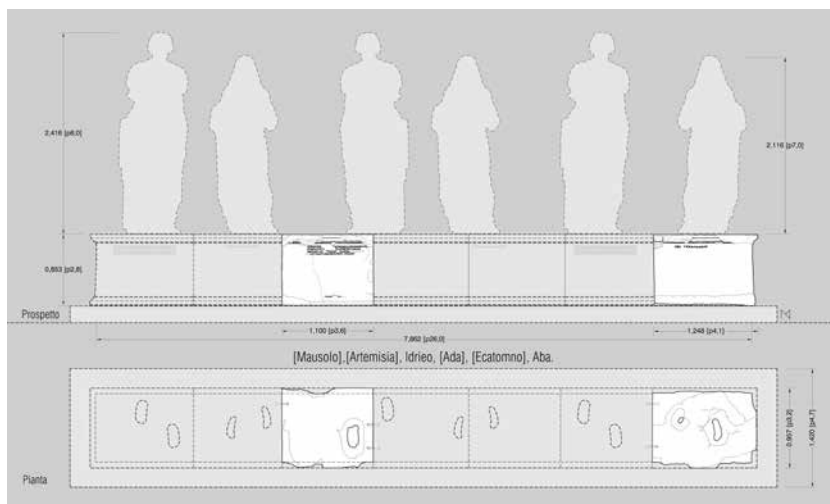


Fig. 19 - Ricostruzione del monumento per gli Ecatomnidi. Ipotesi con il gruppo dinamico completo. N. Masturzo e M. Nafissi 2013

aggettanti.<sup>61</sup> In questo caso i punti d'interesse sembrano costituiti dall'inizio e dalla fine del monumento, che si conclude probabilmente con la statua di Zeus. Se nel caso dei piedistalli semicircolari di Olimpia l'espansione dello spazio tende a formare una sorta di flessione nell'andamento del percorso, la disposizione del piedistallo di Micito sembra basata su un crescendo ritmico basato su almeno quattro gruppi principali.<sup>62</sup>

Non differiscono molto nei principi della composizione adoperati a Olimpia i gruppi di statue del santuario di Apollo a Delfi. Il gruppo degli Arcadi o dei Tegeati (Pausania X. 9. 5-6) vede all'estremità del piedistallo rettilineo la statua dominante di Apollo, affiancata da Callisto e Nike, e a seguire gli antenati eroici.<sup>63</sup> La stessa logica informa la più antica offerta per la vittoria di Maratona (Pausania X. 10). Il ricco gruppo per la vittoria navale di Egospotami doveva presentare secondo Pausania (X. 9. 7-11) una configurazione piuttosto scenografica, che si ritiene fosse basata su una doppia linea di statue, ma che è difficile configurare con maggiore precisione.<sup>64</sup> I due ampi emicicli contrapposti dei monumenti argivi consacrati ad Apollo dilatavano il percorso della via

<sup>61</sup> MADDOLI, SALADINO, *Pausania*, 347-350; ECKSTEIN, *Αναθήματα*, 33-42.

<sup>62</sup> Cfr. MADDOLI, SALADINO, *Pausania*, 348.

<sup>63</sup> BOMMELAER, *Delphes*, 104-106.

<sup>64</sup> BOMMELAER, *Delphes*, 108-110.

sacra e ponevano al centro degli assi focali, da un lato Anfiarao e il suo carro e dall'altro Danao affiancato dai suoi discendenti in linea diretta.<sup>65</sup>

Un caso diverso è rappresentato dai piedistalli ritrovati a Kaunos, per i quali è stata ipotizzata una disposizione ove la statua di un dio poteva essere affiancata da quelle su piedistalli separati di Ecatomno e di Mausolo, in realtà di tipo diverso e non ritrovati nello stesso luogo.<sup>66</sup> La figura principale avrebbe suggerito una forte componente assiale, come d'altronde nel bassorilievo di Tegea. Tuttavia la debolezza di questa ipotesi è stata messa in evidenza grazie anche a una lettura alternativa dell'iscrizione del piedistallo modanato, attribuito invece a una statua per Artemisia, probabilmente dedicata in un'altra zona della città.<sup>67</sup>

Rispetto ai casi che abbiamo ora esaminato, la ricostruzione del monumento realizzato a Iasos per gli Ecatomnidi sembra suggerire una avvertibile componente frontale della rappresentazione, maggiormente accentuata nel caso di un gruppo che vedesse affiancate le tre coppie dei governanti carî, che sarebbe da interpretare come volta a esaltare pienamente l'equilibrio e l'unità della giovane linea dinastica. Una simile frontalità avrebbe potuto avere nell'agorà di Iasos un ampio spazio per esprimersi.

Non si può sapere se l'immagine pubblica degli Ecatomnidi sia stata costruita secondo modelli costanti, ma certamente la figura di Satyros<sup>68</sup> emerge come una delle maggiori personalità della cerchia di artisti che gravitava attorno a quella corte. Infatti dobbiamo ritenere che anche la dedica dei Milesî, coinvolgendo uno dei maggiori artefici del Mausoleo, non dovesse prescindere dalle linee seguite dalla rappresentazione ufficiale. Anche un gruppo più ampio di statue dinastiche come quello di Iasos non poteva essere definito in maniera completamente autonoma dalla città e doveva riflettere, se non strettamente un modello formale, una disposizione della famiglia regnante nella quale la rappresentazione del potere aderisse ai modi della sua espressione consuetudinaria, e pertanto nota e comprensibile ai più.<sup>69</sup>

#### 4. Il luogo del monumento

Fra i vari problemi che pongono i due blocchi del piedistallo per gli Ecatomnidi appare particolarmente rilevante quello della possibile collocazione iniziale del gruppo statuario. Il luogo di rinvenimento del blocco

<sup>65</sup> BOMMELAER, *Delphes*, 113-115.

<sup>66</sup> IŞIK, MAREK, *Basen*, 247. Cfr. MA, *Statues*, 166.

<sup>67</sup> Cfr. MA, *Statues*, 165 s.

<sup>68</sup> Per Satyros: la voce relativa in *PW* e *NP*; DRERUP, *Pytheos*. Si noti che la voce in *NP* è errata: Delfi, non Delos.

<sup>69</sup> Cfr. MA, *Statues*, 167-171. Per il gruppo dinastico del Philippeion a Olimpia, SCHULTZ, *Divine Images*.



con l'epigramma per gli Ecatomnidi sembra eleggere l'agorà come area privilegiata di esame. Inoltre, come ha messo in evidenza Massimo Nafissi, il carattere non solo celebrativo del testo sembra riguardare un'area certamente pubblica, ma anche orientata verso la sfera religiosa. Ci si deve per altro confrontare con lo stato degli studi sull'agorà: la piazza è scavata parzialmente e i resti dei vari monumenti riconducibili grosso modo alle due fasi che rivestono a riguardo un maggiore interesse, la classica e l'ellenistica, sono rimasti perlopiù inediti.<sup>70</sup>

Il lavoro di revisione della topografia di Iasos che ho condotto a partire dal 1998 ha compreso anche la ricognizione dell'agorà.<sup>71</sup> Una estesa battuta di misurazioni strumentali è stata infatti realizzata in quell'anno, e sulla base di quelle misurazioni sono stati rimontati la maggior parte dei disegni di dettaglio delle strutture realizzati nel corso degli scavi. Le sensibili discrepanze planimetriche fra le misurazioni e i disegni dell'area centrale di scavo hanno suggerito di eseguire nel 2010 una ulteriore serie di misurazioni, su cui sono state basate le tavolette di un nuovo disegno dell'agorà: i precedenti rilievi, realizzati per la maggior parte da E. Pagello e da F. Tomasello, sono stati per altro essenziali per l'esame di dettaglio delle strutture, grazie all'accuratezza con cui furono realizzati e perché registrarono lo stato dei resti al momento dello scavo.<sup>72</sup> Questo lavoro di ricognizione ha anche consentito di elaborare una suddivisione cronologica di massima dei principali resti strutturali.

Si può notare come di fronte allo stilobate del portico occidentale sia individuabile un allineamento di strutture in fondazione (fig. 20, n. 1), che vari esempi consentono di attribuire a una serie di piedistalli celebrativi od onorari.<sup>73</sup> La sequenza stratigrafica di queste fondazioni è al momento indeterminata, tuttavia almeno in parte sembrano precedenti alla fase adrianea del porticato. Due altri gruppi di monumenti votivi od onorari (fig. 20, nn. 2-3) si trovano vicino a una grande fondazione di

<sup>70</sup> Si vedano i rapporti preliminari di Doro Levi: LEVI, *Scavi*, 544-563; LEVI, *Iasos*, 462-502; e alle note che seguono. Per il peribolo porticato d'età adrianea PAGELLO, *Foro*. Per alcune considerazioni generali anche PAGELLO, *Agora*.

<sup>71</sup> Il rilevamento dei resti era necessario anche per l'elaborazione del programma di conservazione dell'agorà che ho redatto in quell'anno e che è stato realizzato nell'estate del 1999.

<sup>72</sup> Le tavolette sono state disegnate in scala 1:100 e hanno consentito una verifica generale dell'assetto monumentale. I disegni precedenti sono ancora del tutto validi per il dettaglio dei resti strutturali.

<sup>73</sup> Fra i numerosi esempi si veda la situazione dell'agorà di Thasos, con la linea di piedistalli davanti al portico nord-ovest (SALVIAT, *Thasos*, 25), e quella dell'agorà di Priene (WIEGAND, SCHRADER, *Priene*, 206-213, tav. 12 s.).

forma pressappoco quadrata (fig. 20 n. 5) attribuibile a un altare.<sup>74</sup> Queste strutture sono orientate secondo l'asse 'nord – sud' dell'agorà, un asse non solo architettonico, ma anche uno dei principali percorsi d'attraversamento della spianata, posto circa in posizione mediana, come indicano altri basamenti allineati lungo il suo margine 'est' (fig. 20, n. 4), e che aveva come punto nodale un piccolo *naiskos* aperto verso sud, destinato all'esposizione di una statua di culto (fig. 20, n. 6).<sup>75</sup> Per quanto si tratti di una casistica molto parziale, poiché prende a riferimento solo l'area effettivamente scavata dell'agorà, per giunta alterata dall'imponente fase di rimozione del culto degli Dei,<sup>76</sup> questo gruppo di strutture allungate sembra complessivamente impostato secondo una certa frontalità della rappresentazione. Riguardo questo aspetto si consideri che il percorso principale di attraversamento dell'agorà doveva avere un andamento 'est – ovest', determinato su un lato dal propileo dorico (fig. 20, n. 7) e sull'altro dalla grande porta urbana a doppio passaggio, il così detto *dipylon*, (fig. 20, n. 8) che segnava l'accesso al suo lato occidentale. Le dimensioni delle fondazioni e l'incerta ampiezza del monumento degli Ecatomnidi al momento non consentirebbero altro che una scelta arbitraria della sua collocazione. Certamente l'ipotesi di un piedistallo per quattro statue trova una più facile compatibilità con i resti effettivamente rintracciabili sul terreno, anche se non si può escludere che la fondazione 1\* e quella 2\* (fig. 20) fossero in origine più lunghe di quanto ora non appaia a causa del loro cattivo stato di conservazione. I monumenti votivi o onorari di periodo classico ed ellenistico subirono in effetti precoci alterazioni e rimozioni: si è visto come il piedistallo per gli Ecatomnidi sia stato demolito al più tardi in età flavia, e una analoga demolizione subì un basamento che poggiava sulla fondazione 3\* (fig. 20), al centro della quale in età augustea venne anche realizzato un deposito votivo.<sup>77</sup>

In ultimo, ma non è certamente un elemento secondario rispetto all'argomento che stiamo esaminando, vi è il ritrovamento dei resti di un raffinato monumento dedicato alla memoria e probabilmente al culto

<sup>74</sup> Si vedano gli altari di 'tipo ionico' caratterizzati da proporzioni che tendono al quadrato: HELLMANN, *Architecture*, 133-136.

<sup>75</sup> MASTURZO, *Naiskos*.

<sup>76</sup> Appare imponente l'opera di rimozione degli edifici legati sia alla religione sia all'ordinamento civile dell'agorà, interventi che trovano compimento nel VI secolo con la costruzione della chiesa al centro della spianata.

<sup>77</sup> Per la stipe, in ultimo, MICHELUCCI, *Stipi*. Per la cronologia, *ibidem*, 92. Egli però non considera che al momento dello scavo eseguito nel 1972 non era ben visibile l'intera estensione della fondazione, una struttura che in effetti venne intaccata in maniera consistente dalla buca in cui venne deposto il materiale cultuale (cfr. *ibidem*, 83 e nota 8).

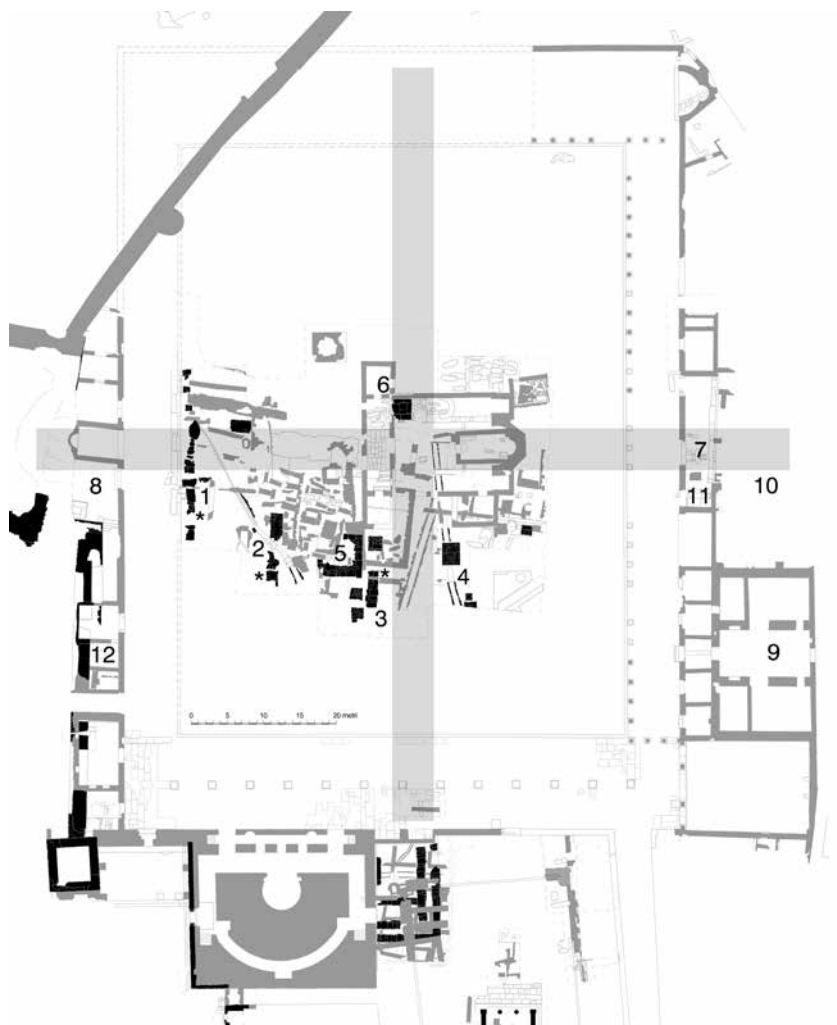


Fig. 20 - Pianta dell'agorà di Iasos. 1-4) fondazioni o gradini di piedistalli, 5) fondazione di un altare, 6) naiskos, 7) propileo dorico, 8) varco meridionale della porta urbana a doppio passaggio, 9) edificio pubblico d'età imperiale, 10) area pubblica esterna all'agorà, 11) esedra commemorativa, 12) 'ambiente B'

di Mausolo.<sup>78</sup> Due pilastri a pianta composita provenienti dall'accurato smontaggio di questo monumento furono rimontati nel vano centrale (fig. 20, n. 9) di un edificio pubblico realizzato verso la fine della media età imperiale all'esterno del portico orientale dell'agorà.<sup>79</sup> Questo edificio e l'aula terminale del portico meridionale dell'agorà, il così detto Cesa-reo, occupano un'ampia fascia di terreno per la quale al momento si può escludere che fosse in origine interessata da una strada, poiché varie altre strutture rinvenute nella zona settentrionale alle spalle della stoà est non ne mostrano traccia e anzi suggeriscono la presenza di un più antico percorso, obliquo rispetto all'orientamento dell'agorà. Sembra pertanto probabile che il propileo dorico che si trova circa al centro del portico orientale (fig. 20, n. 7) costituisse lo spazio di comunicazione fra due aree pubbliche. In questo caso avremmo da un lato l'agorà e dall'altro lato un'area, ma gli indizi a riguardo sono ancora deboli, caratterizzata da una diversa connotazione religiosa, nella quale poté anche trovare posto il culto di Mausolo (fig. 20, n. 10), non sappiamo quanto collegato alla rappresentazione dinastica espressa dal monumento per gli Ecatomnidi. Che quest'area possa rappresentare un punto di notevole importanza nella geografia delle memorie cittadine è suggerito anche dalla presenza di due tombe a cassone, sulle quali successivamente venne costruita l'ese-dra con la quale terminava l'estremità meridionale del propileo dorico (fig. 20, n. 11), un assieme interpretato come *heroon*.<sup>80</sup>

Pare dunque che al momento debba ancora rimanere aperto il problema dell'ipotetica collocazione del monumento per gli Ecatomnidi. Tuttavia la fase di IV secolo appare sempre più rilevante nella questione della definizione degli assetti monumentali dell'agorà, fra il momento della sua creazione avvenuta al più tardi in età arcaica e il grande rias-setto di età adrianea. Un tema che in effetti richiede ancora un notevole impegno di revisione e di sistemazione dei dati emersi a partire dagli scavi degli anni '60.

<sup>78</sup> Per le iscrizioni del Maussolleion, MADDOLI, *Epigrafi*, 248-271, nrr. 11-13 e M. Nafissi in questo volume.

<sup>79</sup> Notizia preliminare: BALDONI, *Scavo*. Per l'edificio, BALDONI, *Edificio*, BALDONI, *Culti*, 374-376.

<sup>80</sup> DONATI, *Heroon*, per l'interpretazione in particolare 329.